

# «Tra carità e giustizia non c'è alcun conflitto»

## A Loppiano Lab il dibattito sulle "buone regole"

UMBERTO FOLENA

INVIATO A LOPPIANO (FIRENZE)

Sciagurato il paese in cui le vittime sono il nemico e i briganti agiscono indisturbati. Ma fortunato se c'è chi apre gli occhi, si confronta e ragiona, cercando di farli spalancare anche a chi ostinatamente vorrebbe tenerli serrati. Loppiano Lab è questo. Ieri pomeriggio (dopo il prelude mattutino al Polo Bonfanti) riempie il grande auditorium, ascolta storie colme di dolore e parole piene di speranza, rabbia e sdegno, e suscita determinazione perché no, i briganti non possono averla vinta.

Bellissimo il titolo - "Né vittime né briganti. Cambiare le regole del gioco" - che nella prima parte è una citazione del discorso di papa Francesco al mondo dell'Economia di comunione lo scorso 4 febbraio. E sorprende la prima presenza, non annunciata perché un testimone di giustizia esige massima discrezione: Vincenzo Conticello, che a Palermo denunciò chi pretendeva il pizzo e "da vittima dei briganti" finì "vittima delle istituzioni", che lo mandarono allo sbaraglio senza saperlo proteggere, anche e soprattutto dal fisco vorace, facendogli perdere l'azienda e le radici. Può dirsi eroe colui che semplicemente compie il suo dovere confidando nella legge? Lui che potrebbe inebriarsi, rifugge dalla facile retorica e dall'esibi-

**La testimonianza di Vincenzo Conticello che, dopo aver denunciato il pizzo, "da vittima di briganti" finì "vittima delle istituzioni". E dalla kermesse si alza (sottovoce) la richiesta di un'enciclica sulla Pace**

zione di se stesso. Si racconta misurando parole ed emozione, quasi nel timore di disturbare. La gente lo ascolta in assordante silenzio e infine gli tributa un minuto di applauso che Luigino Bruni definisce «un minuto di raccoglimento».

Gli ospiti si susseguono, le competenze sono diverse: con Bruni, al mattino ("Le spade trasformate in aratri. Economia e disarmo") sono Marco Tarquinio (direttore di Avvenire) e Giorgio Beretta (analista Opal e referente della compagnia "Banche armate"); al pomeriggio sono Nicoletta Dentico (Banca Etica) e Chiara Peri (Centro Astalli). Ma il filo conduttore è chiaro: tra carità e giustizia non c'è alcun conflitto, l'una non sussiste senza l'altra e «carità è un modo di essere giusto» (Bruni). Aprire gli occhi, dunque. Tarquinio è preoccupato dallo «sguardo opaco» sulla guerra mondiale a

pezzi, su milioni di morti semplicemente ignorati e sul ribaltamento di ruoli e prospettive, per cui «copriamo di pece e piume chi si batte per una cultura di pace» e ci sentiamo dire che «il nemico sono le vittime». E la politica? Dovrebbe «recuperare in responsabilità e dignità» (Beretta) ma rimane a guardare. «Conticelli ha preso sul serio leggi e regole - è l'amaro commento di Nicoletta Dentico - l'economia e la finanza no, loro si sono sbarazzati delle regole, approfittando della deresponsabilizzazione della cosa pubblica». La regola, pare, è l'assenza di regole, a beneficio dei "briganti" d'ogni latitudine. Dentico si chiede: «Banca Etica riuscirà a sopravvivere, in un sistema bancario in cui chi rispetta le regole non viene premiato, e chi le trasgredisce invece sì, e con i soldi di tutti?». Sciagurato davvero il mondo che tratta i rifugiati come «oggetti di cui si può disporre o meno, scarti» (Peri). E i politici allargano le braccia dicendo: dobbiamo fare come desidera l'opinione pubblica. Peccato spendano gran parte del loro tempo per formarla loro, quell'opinione pubblica. Papa Francesco sta facendo molto. Ma da Loppiano gli vien chiesto di fare ancora di più. In un tempo di ostinato accanimento contro la pace, Bruni e Tarquinio chiedono, sottovoce, un'enciclica sulla pace, «una parola capace di scuotere». Messaggio recapitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO. Da sinistra, Giorgio Beretta, Luigino Bruni, Carlo Cefaloni e Marco Tarquinio

### LA NOVITÀ

#### «Cinque promotori per il lancio dell'«Economia profetica»

**LOPPIANO (FIRENZE)** - L'appuntamento è tra un anno, nell'ottobre 2018. Qui a Loppiano nascerà l'"Economia profetica". L'hanno deciso venerdì pomeriggio i cinque promotori: Economia di comunione, Normadelfia, Associazione papa Giovanni XXIII, Atd Quarto mondo (fondata dal francese don Joseph Wresinski) e Gccm, il Global Catholic Climate Movement, rete cattolica mondiale per il clima che raccoglie circa 500 sigle. «Come profeti, avremo qualcosa di scomodo da dire, ma anche un messaggio di speranza» spiega l'argentina Florencia Locascio, coordinatrice del Progetto Eoc lin (Economy of Communion International Incubating Network). Il convegno-

progetto nasce per far incontrare realtà impegnate in economia e lavoro con lo stesso spirito e la stessa visione, a favore di poveri ed esclusi. «Il Papa ci invita a "cambiare le regole del gioco" - continua Locascio - e noi intendiamo conoscerci meglio e trovare modi per collaborare, perché le alternative ci sono, e c'è chi le sta sperimentando già ora». La parola "profezia" non la spaventa, anzi: «Profeta è chi possiede una visione e la forza di raccogliere e trascinare le energie migliori». Sostenersi a vicenda senza farsi la concorrenza, dunque. Aperti a quanti desiderino condividere la stessa profezia.

Umberto Folena